Anno XL. Lunedì-Martedì 23-24 Maggio 1887 N. 119

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' Esposizione di Milano

Senza disconoscere i rilevanti benefizi che ridondano, in massima, dalle Esposizioni che, qua e là, in pressochè tutta l' Europa e in America, si bandiscono, attirando considerevoli moltitudini di curiosi, confessiamo che non ne siamo tuttavia troppo entusiasti, che anzi perdemmo assai della simpatia e del calore onde, in altri tempi, ne accoglievamo l' annunzio perchè, a parer nostro, se ne venne facendo un soverchio abuso e troppo diventarono frequenti, a danno ordinariamente delle poco floride finanze comunali, provinciali ed erariali, e con molto problematico, non di rado negativo compenso per le industrie e le arti che ne sono la causa, l' obbiettivo o il pretesto.

Osservisi che otto volte su dieci queste Mostre o Esposizioni vengono ideate e promosse più a titolo di speculazione, di vanità che per impulso di giovar davvero alle classi industriali. La spinta della emulazione fra città e città, fra provincia e provincia è quasi sempre l' incetivo d' uno di questi spettacoli, in quanto se ne sperano vistosi frutti per la cittadinanza, per il dazio consumo, per le locande e gli esercenti; calcoli e previsioni che ben sovente falliscono e lasciano uno strascico di disinganni, di spese e debiti cui, per amore o per forza, convien far fronte.

Nè crediamo faccia mestieri addurre esempi e prove, essendovene già un bel numero che, se non sono universalmente note in tutti i loro particolari, non pertanto son meno dolorosi.

Non credasi tuttavia che queste brevi quanto gravi premesse mirino a censurare, a scemare la importanza delle esposizioni in genere e di quella specialmente che ebbe in Milano la solenne e festosa inaugurazione. Questa di Milano presenta anzi un carattere, un importanza singolari, eccezionali in ciò per cui si stacca, si distingue dalle altre, essendochè circoscritta essenzialmente ad una sola industria, ad un unico scopo, offre la sicurezza di riescire utilissima, facendo convergere sovr' essa tutta l' attenzione, la curiosità, gli studi dei visitatori, che, non distratti da soverchia varietà d' intenti e d' oggetti, possono più agevolmente e con maggior profitto penetrarsi dello scopo, ponderare i mezzi, apprezzare i vantaggi relativi.

Gli è sotto questo punto di vista che vorremmo veder esaminata e praticata la usanza delle mostre, le quali preferiremmo speciali, tassative, come quella di Milano, anzichè troppo estese, varie e generali, come quella che si prepara a Bologna.

L' Esposizione di Milano ha inoltre un merito, un titolo suoi proprii a conciliarsi l' attenzione del pubblico, nella flagrante sua opportunità, nel momento in cui è sì viva e ardente la quistione della alimentazione, ovverosia del pane. È un fatto incontestabile che in Italia, si è molto tuttora arretrati nella industria della panificazione e che da questa causa principale derivano le gravi difficoltà che si deplorano ogni giorno sia nella soverchia altezza e disparità nei prezzi, come nella bontà del pane messo in commercio.

Una miriade di fornai, panattieri, o pristinai, comunque vogliansi chiamare, trovansi ad ogni passo per le vie d' ogni nostra città, ognuno dei quali possiede la sua piccola madia od arca medioevale, il suo forno costrutto come più secoli addietro, e che fabbrica in tal guisa due, tre quintali di pane al giorno, spesso anche meno.

Il benefizio maggiore che vorremmo pertanto si traesse dalla Mostra milanese, sarebbe quello d' imparare a giovarsi dei grandi vantaggi offerti dall' abbondanza e dalla perfezione cui sono giunti gli strumenti e gli utensili dela macinazione, della panificazione e delle operazioni affini. Abbiamo parlato specialmente dell'industria del lavorar il pane; ma si comprende che poco su poco giù, le nostre osservazioni al riguardo valgono anche per la macinazione, industria esercitata finora per vie e con mezzi sì antiquati, da non far meraviglia se anche da questo lato l' Italia è costretta a pagarne le spese.

E' bensì vero che, a differenza della panificazione, l' industria della macinazione ha progredito molto più, che già esistono ottimi e poderosi stabilimenti relativi, forniti di macchine e d' attrezzi dei migliori sistemi. Ma, per converso, esistono ancora troppo numerosi i piccoli e primitivi mulini, che danno farine cattive, avariate e che, lavorando poco, debbono rifarsi nel pretendere di più, il quale di più casca sempre sulle spale dei campagnuoli, dei piccoli possidenti rurali, cui non sono accessibili i grandi molini meccanici.

Gli è a fare scomparire questi piccoli mulini e quella turba di fornai onde è seminato ogni grosso e piccolo Comune che speriamo debba e possa servire la Esposizione di Milano, insegnando soprattutto che soltanto con accentrare le forze si moltiplicano i benefizi nè si otterrà mai d' aver buon pane a prezzo conveniente finchè si continui a vegetare sotto il regime dei nostri nonni, sminuzzando capitali e prodotti all' infinito.

Considerata sotto questo aspetto, la mostra di Milano riescirà d' incalcolabile frutto.

E qui diamo posto alla seguente nostra corrispondenza:

Milano 19 Maggio 1887

Ieri mattina, alle dieci precise, Sua Maestà il Re inaugurò solennemente la Mostra internazionale di Macinazione e Panificazione: accompagnavano S. M. l'on. Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio, il generale Pasi, il maggior De Santis e parecchi ufficiali di ordinanza.

All'ingresso dell' Esposizione lo attendevano le rappresentanze della Camera dei Deputati, del Senato, il Sindaco comm. Negri, la presidenza del Comitato dell'Esposizione e tutte le autorità civili e militari.

La cerimonia dell' inaugurazione venne compiuta nell'esagono centrale, riccamente addobbato ed adorno di bellissime piante di fiori: a destra dell' entrata sotto un ricco padiglione era stato eretto il trono, dove prese posto Sua Maestà.

Il solo esagono accoglieva più di 1600 invitati, le signore dell'aristocrazia milanese erano numerosissime in sfarzose *toilettes* di mattina: per le circostanti gallerie e per giardini una folla immensa di persone si accalcava in attesa del passaggio di Sua Maestà. La grande piazza del foro Bonaparte, fuori del recinto dell' Esposizione, e le vie circostanti erano gremite di gente che acclamò vivamente e più volte il Re al suo passaggio nell'andata e nel ritorno dell' Esposizione.

Parlarono il comm. Negri, a nome della città di Milano, il senatore Robecchi, quale presidente del Comitato per l'Esposizione, da ultimo il ministro Grimaldi; furono tutti applauditissimi, specie il Sindaco, il quale fece davvero un brillantissimo discorso.

Il Re poi si recò a visitare le gallerie ed i padiglioni principali, informandosi minutamente di tutti trattenendosi a parlare con moltissimi espositori, ed esprimendo più volte la sua alta ammirazione per la completa riuscita dell'Esposizione.

La festa inaugurale riuscì brillantissima, favorita poi, come fu, da un tempo splendido, dal concorso e dall'eleganza di tanti signori e signore.

Appena Sua Maestà abbandonò i locali dell'Esposizione, vi si trattenne quasi due ore, una folla fitta fitta di visitatori si cacciò per le gallerie, pei vasti giardini, per tutto.

Giungendo sul piazzale del Foro Bonaparte la facciata dell' Esposizione sorprende per la svelta ed elegante sua architettura: è di stile italiano, alta, a nove grandi campate con decorazioni e stemmi a vivi colori ed oro: vi si accede da un vasto giardino semicircolare chiuso da una cancellata in ferro: nel mezzo, da gran vasca, zampilla un getto altissimo d' acqua.

Il visitatore è attratto da tutta quella eleganza di linee e di contorni e si sofferma soddisfatto in mezzo a quella verdura, al profumo dei fiori, a quel *consat* che al giorno d'oggi è così vivamente ricercato.

L'esagono centrale, dal quale si domina il principale movimento dell' Esposizione, come già vi scrissi, è riuscitissimo, per la sua grandiosità, eleganza, e come il più simpatico e favorito ritrovo della Mostra.

Di qui si spazia collo sguardo tutta la lunga ed ampia galleria centrale, dove sono collocate le macchine principali per la macinazione: e fa un bellissimo effetto la grande cascata d'acqua che campeggia nel fondo, spumeggiante fra i massi artificiali, i *bambù* ed i grandi sempreverdi. Più che a farvi una prima e particolareggiata descrizione di questa Mostra; per sta volta mi limito ancora a mandarvi un cenno complessivo e le mie impressioni sulla festa dell'inaugurazione.

Oggi, Sua Maestà il Re, prima di partire per Firenze, volle visitare ancora una volta l' Esposizione e nell' accommiatarsi dai membri del Comitato disse loro, che quando verrà a soggiornare a Monza, nella prossima Estate, si recherà spesso all' Esposizione per la quale prende un vivo interesse.

Nella visita fatta oggi si trattenne più di un' ora nei locali dell' Esposizione e parlò a lungo con parecchi espositori.

Non occorre dire che Sua Maestà partì acclamata da una folla numerosissima. Domenica i locali dell' Esposizione, verranno aperti anche alla sera.

I giardini e le gallerie principali saranno illuminati da centinaia di lampade elettriche sistema Oerlikon: la prova dell' illuminazione riuscì perfettamente.

Tanto di giorno che di sera, le bande militari e cittadine e l'orchestra del teatro alla Scala si alterneranno nel dare scelti concerti.

L'affluenza dei visitatori sin ad oggi fu davvero grandissima, ed aumenterà ancora più quando l'Esposizione sarà aperta anche la sera, poichè è certo che la cittadinanza milanese e i forestieri vi converranno in gran numero, specie nelle calde sere dell'Estate: i giardini della Mostra splendidamente illuminati a luce elettrica diverranno il ritrovo geniale e favorito da tutti.

Il Comitato delle Feste, da parte sua, sta preparando il programma degli spettacoli pubblici da darsi durante l' Esposizione, e vi posso dire fin d'ora che stante il concorso di molti signori ed artisti riuscirà completamente a soddisfare i desideri del pubblico.

Le Feste al Re

A Milano, il Re ha avuto feste non meno calorose e entusiastiche di quelle di Venezia, di Firenze e di Lucca.

Tra l' ineffabile corruccio e la rabbia assai male dissimulata, unica soddisfazione per il povero *Secolo* fu quella di stampare centinaia di volte la parola Re colla *r* piccola. Ben magra soddisfazione come vedete!

E le classi operaie e lavoratrici furono appunto quelle che hanno segnato il massimo diapason dell' entusiasmo.

Noi ce ne allietiamo infinitamente.

In periodo nel quale, appena scomparsi tutti i grandi dell' epoca eroica, il sentimento pubblico italiano non ha più chi festeggiare, secondo l' indole latina, sopra gli altri, è bello, è utile, è pieno di auspici che al cuore e alla fantasia del popolo un entusiasmo resti: l' entusiasmo per il Re.

Chè il Re è, anzitutto, un simbolo e un principio. Egli è l' Italia - l' Italia una libera, monarchica. E, sinchè nel Re persona e simbolo, l' Italia si riconosce, non è sì triste come pare, il presente, ed è sicuro l' avvenire.

COSE D' AFRICA

La *Riforma* ha da Suakim che Ras Alula fu nominato Ras dei Ras in premio del suo operato. Si dà per certa la sua nomina a governatore dei paesi che si estendono dal Jaccazè al Mar Rosso, eccettuata la provincia di Mekallè. Ras Alula proibì subito, pena la vita, qualsiasi comunicazione con gli italiani.

— Il Negus fece cedere dai soldati degli altri Ras e dai suoi tutti i migliori fucili ai soldati di Ras Alula per la guerra contro l' Italia.

— Dicesi che il corriere da Massaua abbia recato delle lettere di Menelick per re Umberto.

— A Massaua vi sono attualmente 7 mila italiani e 1500 irregolari.

— Si è aperto a Massaua un arruolamento di Basci-buzuk, che si vorrebbe portare a 4 mila.

— Il generale Genè assumerà subito il comando della brigata *Basilicata*.

È infondato che il rapporto chiesto dal

ministero della guerra a Genè debba essere sottoposto all'esame di una commissione di generali. Trattasi semplicemente di un rapporto complementare il quale conterrà in iscritto le relazioni fatte oralmente a Bertolè Viale. Il rapporto di Genè verrà esaminato unicamente a scopo di studi militari.

— Un redattore del *Panaro* di Modena ha avuto un colloquio col conte Salimbeni, di passaggio per quella città, dal quale si rileva l'urgenza dell'inchiesta sulle cose africane.

Il conte Salimbeni prima di intraprendere la nuova spedizione in Africa, si presentò al conte di Robilant, allora ministro degli affari esteri, esponendo lo scopo civile della sua missione, la quale avrebbe indubbiamente avuto il risultato di migliorare i rapporti dell'Italia coll'Abissinia, rendendo possibile un utile scambio commerciale coll'Italia.

Aggiunse però che non si sarebbe avventurato all'impresa, se il Governo fosse stato intenzionato di occupare il territorio abissino, ciò che avrebbe resa inevitabile una conflagrazione. Il conte Robilant lo assicurò che non era intenzione del Governo di estendere l'occupazione in Africa.

Giunta a Massaua la spedizione Salimbeni la quale, preannunciato il suo viaggio in Abissinia avea avuto dal Negus il permesso di inoltrarsi, non proseguì che dopo aver ottenute dal gener. Genè assicurazioni identiche a quelle datale dal conte Robilant.

Merita nota che prima di partire il conte Salimbeni avea già informato tanto il conte di Robilant come il gen. Genè che in caso di guerra l'Abissinia disponeva delle seguenti forze:

25,000 uomini ai comandi di Ras Alula;

120,000 l'esercito del Negus;

40,000 circa quello del Re del Goggiam, che in caso di un attacco da parte degli italiani, sarebbe stato certo solidale col Negus.

ELEZIONI POLITICHE

Roma 22. — Risultato definitivo meno una sezione; Garibaldi Ricciotti 3980, Venturi 3310. *(a. s.)*

Scioperi nel Belgio

Bruxelles 22. — Domani vi sarà una riunione di tutte le federazioni del paese per decidere la questione dello sciopero generale.

Parecchi sindacati di operai diggià decisero lo sciopero.

Si annunziano per oggi manifestazioni socialiste in parecchie città e provincie.

Ieri sera 600 operai uscendo dalla Casa del Popolo ove si discusse la questione dello sciopero, percorsero le strade di Bruxelles cantando la *marsigliese* e gridando: *Viva l'amnistia! Viva lo sciopero generale!*

La polizia impedì loro di passare dinanzi al palazzo reale. *(a. s.)*

Parlamento Nazionale

CAMERA

Roma 20 — Riprendesi la discussione dei capitoli sullo stato di previsione per la spesa del ministero dell'interno pel 1887 88.

Cavalletto raccomanda che nomininsi i prefetti ove esistono reggenti e proteggansi contro le influenze che intralciano la loro azione.

Crispi ha già cominciato a nominare i titolari: ha detto a tutti dover amministrare senza occuparsi di politica e di riguardare i deputati a qualunque partito appartengano come gli altri cittadini: lasciare che gli elettori manifestino nelle elezioni liberamente il loro voto.

Ferrari Ettore lamenta gli abusi che commettonsi da suore e frati negli istituti ove sono ammessi, segnatamente nell'orfanotrofio femminile di Foligno.

Crispi prenderà informazioni e provvederà.

Cavallotti raccomanda la sorveglianza sul commercio dei commestibili e l'organizzazione del servizio veterinario in modo da impedire l'epizoozia manifestatasi all'interno.

Crispi terrà conto.

Calvi domanda a che punto sieno gli studi per provvedere alle famiglie dei medici morti nelle epidemie; raccomanda estendansi ai medici condotti le garanzie accordate ai segretari comunali.

Bosdari chiede che i nuovi laureati in farmacia possano essere coadiuvati da persone già pratiche.

Crispi risponde che d'ora in poi nessuno potrà esercitare farmacia senza laurea.

Approvasi tutti i capitoli per la totale spesa di L. 64,391,070, e il relativo articolo di legge.

Discutesi lo stato di previsione della spesa pel ministero del tesoro pel 1887-88.

Branca vede in quasi tutti i bilanci un aumento di spesa. Domanda se il ministro abbia nuove entrate da contrapporvi.

Magliani dà spiegazioni sulla situazione finanziaria, che duolsi sia stata esagerata dal relatore.

Cadolini assicura che la Giunta si propose di dire l'intiera verità.

Magliani dimostra che la realtà corrisposo e superò le sue previsioni. La Giunta non poteva prevederle, ma propone come farvi fronte. Discuterà di tutta la finanza italiana in apposita tornata. Propone che tengasi seduta domani. È approvato.

Levasi la seduta alle ore 7.

L'ex-presidente Santos dinanzi ai Tribunali

Nei giornali di Montevideo leggiamo la notizia che il generale Massimo Santos, ex presidente della repubblica dell'Uraguay, sarà accusato dinanzi ai tribunali di quella città, di dilapidazione del pubblico denaro.

Il lusso sardanapalesco di Santos che da semplice carattiere giunse ad un grado invidiato, e che fino a sei anni or sono non percepiva che il modesto soldo di maggiore dell'esercito, è stato fino a pochi mesi or sono il più grave insulto che si possa fare ad un paese — come quella repubblica — completamente esausto di finanze.

Il governo del Uraguai, dopo di averlo esiliato nel breve periodo in cui il Santos andò in Italia, ha sequestrato tutti i suoi mobili, ch'erano in una splendida palazzina, situata nella principale via di Montevideo.

La ricchezza di questo ex presidente repubblicano, il quale, a man salva, si è appropriato di quanto poteva dell'Erario giunge a tal segno che, per dare un'idea si nota che sua moglie aveva negli armadi 150 vestiti di seta, senza calcolare altri, di non minor numero, di stoffe diverse.

E' pure notevole che fra i vari oggetti d'arte posseduti dal generale Santos sequestrati nel suo palazzo di Montevideo si sono trovati:

N. 6 maglie d'acciaio, 17 pugnali, 14 stiletti, lancie ed altri oggetti offensivi e difensivi.

Su tutte queste armi è incisa l'iscrizione: Per i traditori.

Inoltre si rinvenne in casa uno scheletro umano.

I Pescatori di Perle

E LA CRITICA

È deplorevole.

Non v'è ciabattino che non s'impanchi, oggidì, a giudicare d'arte e d'artisti. Voi andate, ad esempio, dal vostro salumaio, e vi tocca di fare press'a poco questo dialogo:

— Buon giorno.

— Buon giorno. Che desidera?

— Un po' di mortadella.

Il pizzicagnolo, naturalmente, comincia la sua operazione, ma dopo avere tagliata la prima fetta si ferma, e vi dice:

— E così? Che ne pensa dei *Pescatori di Perle*?

— A me piacciono, e a lei?

— A me, no; vuole che glielo dica sinceramente? Sono una vera porcheria. Non sono neanche degni di baciare le suole delle scarpe alla *Traviata*. Poi, cosa vuole, il direttore allarga i *tempi*, il tenore vuole imitare Valero e fare dei *falsetti*, mentre potrebbe fare dei *si* naturali. Ah! per me, la considero la *musica* dell'avvenire; per cui, val meglio un'*aria* del *Pirata* che tutti i *Pescatori di Perle*. —

Uscendo dalla bottega del salumaio vi recate dal chincagliere il quale vi parla anche lui dell'esito dell'opera, e inconseguenza del pregio della musica, ingombrando il suo discorso sconclusionato e zeppo di termini raccattati nei giornali, come sarebbero *elaborazione, sonorità, verismo musicale, cacafonia, pletora*, e chi più ne ha, più ne metta.

Ma, pazienza. Tutti costoro non si danno l'aria di scienziati musicali, e non influiscono menomamente sul pubblico il quale piuttosto bevve ciò che i giornalisti gli offrono. Io, ne ho lette parecchie delle rassegne di cronaca sui *Pescatori di Perle*. È una lettura che vi fa venire la pelle d'oca.

C'è *A* che afferma che i *Pescatori di Perle* hanno avuto, a Parigi, un grande successo, mentre il Pigot, amico intimo del Bizet, vi dice che l'opera del Bizet, ebbe sole 18 rappresentazioni.

C'è *B* che accerta che i *Pescatori di Perle* hanno le qualità sceniche che esige un lavoro teatrale, mentre se i *Pescatori di Perle* hanno un difetto reale è quello, come è stato confermato dai più illustri critici francesi, di mancare appunto di *teatralità*.

V'è *C* che parla di musica *idealista* e *verista*. Pover omo! Si vede che non ha letto ciò che scriveva il Bizet nel 1867, nella *Revue National*.

Io avevo sperato che il signor F. Biagi, redattore del *Resto del Carlino*, — un giovane che dicono dotato d'una certa cultura musicale — avrebbe dato un saggio del come si fa la critica. Oh! amara delusione!

L'opinione ch'egli ha espresso nel *Resto del Carlino*, in data del 20 Maggio corrente anno, non è propriamente la *sua* ma quella di Charles Pigot autore di un bellissimo studio analitico sul Bizet, intitolato: *Georges Bizet et son œuvre*, pubblicato a Parigi, dal Dentu, nel 1886. In prova di quanto dico cedo subito la parola all'amico intimo del Bizet.

Pigot « Le poème des *Pêcheurs de perles*, n'est pas, au point de vue de l'agencement scénique et de l'originalité des idées ce qu'une imagination éprise de nouveauté a du rêver de plus parfait. Tel qu'il était, ce poème avait cependant l'avantage de transporter le jeune artiste au pays de toute féerie, dans cet Orient plein de lumière, et allait lui fournir les moyens de produire au grand jour son talent si original, si avide de couleur et de nouveauté...

Biagi « Per quanto poco originale e pregevole il poema dei *Pescatori di Perle* aveva il vantaggio di trasportare il suo compositore in un paese incantato, nel va-

APPENDICE

Ferrara al concorso agrario regionale di Parma

(Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Cremona,)
(Piacenza, Mantova e Rovigo)

(Continuazione e fine vedi Num. 118)

Perfino il letame di stalla è da noi trascuratissimo. Prima di tutto non costa che poco o nulla; chi ha cavalli e non ha campagna bisogna quasi paghi perchè glie lo vengano a levare; ed è molto se ne ottiene il cambio dello strame occorrente alla stalla. Insomma, mentre la concimatura di un ettaro a canapa dovrebbe superare le 200 lire ed essere la spesa maggiore, per qualche possidente essa è appena significante. È vero che taluno crede che grande quantità non ne occorra e solo v'abbisogni una buona scelta; ma allora più razionale dovrebbe essere e più conosciuta dai nostri agricoltori l'arte della concimatura.

E siccome questo pel grado loro d'istruzione in genere e campestre in ispecie difficilmente si potrà ottenere, così sto piuttosto con coloro che la vogliono abbondante. Non foss'altro perchè, non assimilandosi essa tutti i materiali dell'ingrasso ma solo alcuni, ne avanzano al frumento od a qualche altra graminacea che avvicendati colla canapa riescono assaissimo. Sol quindi per le condizioni fatte alla nostra concimatura l'avvicendamento è da preferirsi nel ferrarese alla stabile collocazione della canapa, la quale darebbe ai campi un prodotto ben più remunerativo.

Così la vanga che ha la punta d'oro lascia spesso la mano, non alla zappa che l'ha d'argento, ma all'aratro che l'ha di ferro e che non è dappertutto perfetto; e così non tutti colla ravagliatura vanno a metri 0. 60 od anche a 50 e colla pareggiatura a m. 0. 36, od anche a 30.

Come non tutti hanno la stessa proporzione nel seme (4 ch.gm ogni 1000 m. q.); alcuni anticipano mentre i vicini posticipano la festa di S. Giuseppe; e non tutti ancora usano le seminatrici. Le quali hanno pure i loro economici vantaggi. Vi dicono non foss'altro con maggior precisione la semina occorrente e se n'ha un tiglio uguale; mentre sempre seminando a mano, se rado, il tiglio è grosso, se fitto, sottile.

La sarchiatura quando la pianta è alta poco più di 10 centimetri; il taglio a giusta epoca e con tutte quelle regole, sia pel maschio che per la femmina, che solo il vecchio agricoltore conosce ed apprezza; la custodia del seme per l'anno avvenire; la caccia agli insetti ed alle piante nocive alla canape; la macerazione, che è l'operazione più importante e decisiva della sua coltivazione; le proporzioni del macero, la sua espurgazione, il rinnovamento delle acque e le provviste per esso; infine la maciullatura e la gramolatura sono poi tutte cose che non si conoscono da ognuno abbastanza; perchè è tutto un lavorio continuo, saggio e prudente quel che occorre per la canapicoltura.

Onde, ripeto, il Comizio agrario ha fatto benissimo a bandire un premio ai coltivatori migliori, perchè esso è il massimo nostro prodotto; prodotto che, se non superare, dovrebbe andar alla pari con quello di Bologna, la quale invece ci supera; prodotto che ogni provincia italiana ci invidia, e pel quale in conseguenza debbono utilizzarsi tutte le sollecitudini dei coltivatori e del Comizio locale, il quale ha l'iniziativa d'ogni esperimento come d'ogni nuovo impulso alle coltivazioni.

Per il che ben pubblicato anche il concorso per la migliore dicanapulatrice.

In massima le dicanapulatrici fra noi sono poche; in particolare arruffano la materia tessile e quindi la deprezzano. Il Comizio in conseguenza ne cerca una che costi poco, rendendosi così alla portata di molti, e che non abbia l'inconveniente sopra lamentato.

Quel giorno in cui siensi raggiunti detti scopi e popolarizzate queste macchine si sarà anche sciolto un gran problema agrario; perchè se la canapa è il più retribuito dei nostri lavori, uno dei pericoli maggiori n'è anche il lasciarla troppo nelle mani dei contadini, i quali, diciamola francamente, senz'alcuno scrupolo se l'appropriano, vendendola come parte loro sui mercati, oppur dandola ai mercantini — ladri campestri della più dannosa specie — che infestano le nostre campagne, non sempre cedendo le stoppe ed i cascami ma il gargiolo ed il morello che sono le parti più fine di essa.

Il Manservigi Filippo di Bologna, in passato, è stato uno di quelli che vi ha portato gli studii maggiori, e che potè perciò pubblicare nel 1869 quel suo sistema di scavezzatura e gramolatura della canapa in due distinte macchine che poi modificava coll'aggiungere a quella della gramolatura un meccanismo detto spatola e col perfezionare ogni parte dell'una e dell'altra. In questi ultimi anni cooperarono alla soluzione del problema il Battistini, l'Arfili, il Corazza e parecchi altri.

Ma non ha bastato. Anche le loro dicanapulatrici non rispondono pienamente alle richieste economie di tempo, di fatica e di prodotto; onde anche per esse s'è aperto un concorso al quale auguriamo quell'esito che gli studi e le cure del nostro Comizio dovrebbero meritare.

A. Bottoni.

-go Oriente pieno di sole e gli somministrava il mezzo di fare apprezzare il suo genio avido di originalità e di colorito. »

Pigot « Est dans l'Ile Ceylan, au milieu d'une nature poétique et sauvage, que les auteurs out placé l'action. »

Biagi « È nell'isola di Ceylan, in mezzo ad una natura poetica e selvaggia che gli autori del libretto hanno posta l'azione. »

Pigot « La partition des *Pêcheurs de perles* s'ouvre par un court prélude. L'introduction chantée et dansée, est pleine d'entrain. Dés le début, l'originalité s'accuse par des recherches armoniques, donnant à la phrase principale, chaque fois qu'elle reparait, un relief, un charme nouveau et une saveur d'imprévu des plus attrayantes ».

Biagi « Dopo un breve preludio d'orchestra incomincia l'azione. È un coro con danze. La frase principale piena di vita si fa ripetutamente udire sostenuta da combinazioni armoniche così ardite e nuove chè le danno un carattere attraente ed impreveduto. »

Pigot « Le *duo* de Nadir et de Zurga qui vient immédiatement aprés, est une page d'un style sobre et élévé, d'une grand simplicité, se développant avec beaucoup d'art.

Biagi « Il duetto di Nadir e Zurga che segue semplicissimo per fattura è sobrio ed elevato, e le idee metodiche si sviluppano con arte finissima.

. . . .

E la critica del sig. Biagi seguita con qualche insignificantissima variante a calcarsi fino in fondo sullo studio del Pigot, dal quale ha estratto per sommi capi tutti i principali giudizî emessi dai critici più insigni francesi, fra i quali quello del Berlioz.

Il Pigot scrive:

« Berlioz seul parmi les grands pontifes de la Presse musicale, sut lire dans l'avenir et entrevoir le destin réservé à ce musicien. »

E il Biagi scrive:

« Il celebre Berlioz solo allora intravvide il destino di questo eletto musicista, etc. etc.

Lo ripeto: è deplorevole che in Italia la critica letteraria e artistica sia fatta dai più in questo modo, vale a dire che sia diventata un mestiere volgare, e sia causa così di quella anarchia letteraria ed artistica che, purtroppo! regna oggidì in un paese che è la culla dell'Arte!...

A. Fiaschi

ALLA RINFUSA

È stato rinvenuto, nel Canale del Reno, presso Bologna, il cadavere di Gelasio Lolli che, come narrammo giorni sono, era misteriosamente scomparso da Forlimpopoli. È accertato che si tratta di suicidio.

***

Mandano da Rimini, 20:

Iersera, alcune turbe di contadini fanatici, tentarono fare una processione portando in giro una statua della Madonna dell'Acqua, che si crede abbia la virtù di concedere la pioggia ed in bel tempo.

L'autorità, aveva vietato questo spettacolo: ciò non ostante i contadini tentarono di uscire dalla cattedrale, ma trovarono le porte custodite da carabinieri e guardie.

Nacque un parapiglia. Gli agenti stavano già per essere sopraffatti quando giunse, in tempo, una compagnia di linea che, prontamente, ristabilì l'ordine. Fu eseguito qualche arresto.

***

Telegrammi da Berlino, 19, recano che a Pietroburgo alcuni fra i più pericolosi nichilisti, a cui fu commutata la pena di morte nel carcere a vita, sono riusciti a fuggire dagli ergastoli siberiani.

***

A Madrid è moribondo per grave ferita riportata in una *corrida de toros* il famoso *torero* Mazzantini oriundo livornese.

CRONACA

Consiglio Provinciale — Oggi al tocco seduta.

Elezione amministrative — La Giunta Comunale ha stabilito che le elezioni parziali abbiano luogo il giorno 12 del prossimo Giugno.

La Direzione della *società per le corse* prega i signori soci abitanti fuori della Città a ritirare i loro biglietti d'ingresso all'ippodromo cominciando dal 23 maggio dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. presso la residenza provvisoria della società situata in Corso Giovecca N. 47 palazzo Roverella.

Ivi si prenotano posti riservati nel palco A e si vendono biglietti per pedoni, persone in carrozza, cavalli a sella, carrozze, palchi e sedie.

I biglietti per carrozza distribuiti ai soci possono servire pei cavalli a sella ma non per le vetture numerate.

Personale giudiziario — Armellini Giovanni, cancelliere della pretura del I° mandamento di Ferrara, e Atti Abdon, cancelliere della pretura di Castelbolognese, sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria.

Ferrovie interprovinciali — Riproduciamo dalla *Provincia* di Mantova:

Roma 21, ore 11 pom.

Il Ministero ha finalmente deciso che la linea Bologna-Verona da S. Felice proceda direttamente al Po per Poggiorusco, scartando quindi la deviazione sopra Mirandola, così vivamente reclamata dalla provincia di Modena.

FERRI.

« Ci rallegiamo di questa decisione.

« Essa soddisfa ai vivissimi desideri ed alle aspettative dei Mantovani e libera la provincia dal gravissimo pericolo cui si era esposta colla deliberazione del Consiglio Provinciale, di costrurre la linea Suzzara-Ferrara, prima ancora che fosse stabilito il punto di allacciamento colla linea Bologna Verona. »

Condanna — Sabato presso il Tribunale Militare di Bologna si discusse il processo contro il noto Sergente Verganti, per il fatto di cui egli si è fatto autore il 10 Aprile nella Caserma del nostro Distretto militare.

Era accusato del reato d'insubbordinazione continuata con insulti, minaccie e vie di fatto mediante omicidio tentato, contro un superiore ufficiale.

Il tribunale era composto: del presidente cav. Cavallero, tenente colonnello del 90° fanteria; e dei giudici: maggior Muzio, del 90° fanteria; maggiore Calderino, dell'89°; capitano Spinelli, del 90°; capitano Cavoretti, dell'89°; capitano Violante, del 89°; capitano Fiogliato, del 90°. Fungeva da sostituto avv. fiscale il cav. Del Bibo. Sedevano al banco della difesa: l'avv. Aiò e il capitano Francione dell'89° fanteria.

Dopo che furono escussi i testi tanto di accusa quanto a difesa, l'avv. fiscale pronunciò la sua arringa chiedendo dapprima pel Verganti la pena di morte; ma, ammettendo le circostanze attenuanti, ridusse la pena ai lavori forzati a vita.

La difesa invece chiese la minima pena, cioè 7 anni di reclusione.

Alle 3 pom. il Tribunale si ritirò per deliberare; ed alle 4 pronunciò la condanna del Verganti a 20 anni di reclusione militare.

Durante il dibattimento, il sergente Verganti si mantenne sempre ilare; si alterò soltanto quando l'avvocato fiscale chiese per lui la galera a vita.

Il condannato, quando uscì del Tribunale per essere condotto nelle carceri di S. Giovanni in Monte, era molto abbattuto.

A Bondeno ebbe luogo ieri l'annunziata convocazione degli Azionisti della Cassa di Risparmio. V'e n'era una quarantina. Fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale deplorandosi i procedimenti dell'Ispettore Gelanzè nei primordi della sua visita, si fa preghiera al Consiglio d'amministrazione di desistere dalla emessa rinuncia.

All'Esposizione di Venezia — Dal *Bollettino ufficiale* delle vendite fino ad ora effettuatesi apprendiamo con piacere che il nostro amico e concittadino Arnaldo Ferraguti ha venduto a brillanti condizioni quattro pastelli (studi) al signor Barone Eugenio Cantoni.

Contravvenzioni — In Città fu contestata contravvenzione al suonatore ambulante G. B. per esercizio arbitrario della sua professione e ad altri cinque suonatori sorpresi a suonare per le vie senza il prescritto permesso.

— A Comacchio contravvenzione a G. G. e F. A. sorpresi a pescare clandestinamente nelle valli del sig. Bellini Luigi.

Disgrazia — Venerdì scorso in una Cascina della Tenuta Sammartina certo Giovanni Marchetti di Pietro dell'età di 14 anni manovale, mentre stava ritto sopra un pozzo attingendo acqua, scivolò e vi cadde dentro a capo fitto.

Accorsi i compagni tentarono subito di trarre a salvo il povero giovane, ma i loro sforzi riuscirono vani perchè l'infelice fu estratto cadavere, ed il medico accorso non potè far altro che constatarne la morte.

Polizia Municipale — Inutilmente la *Rivista* tenta di raddrizzare le gambe alla *cagna* telegrafata al *Secolo* su d'un minacciato sciopero (sic) di padroni macellai.

Siamo autorizzati dall'ufficio di Polizia a dichiarare anche per conto suo affatto destituita d'ogni fondamento la fantastica notizia.

Nessuna « nuova prescrizione » fu è poteva essere ai macellai ingiunta. Nessuna idea può esser stata abbandonata dal Comune, dal momento che le attribuite idee non furono mai nella mente di alcuno, tranne che in quella del corrispondente.

Le disposizioni d'igiene risguardanti le macellerie sono tutte vecchie arcivecchie; quali, l'essere munite di cancello, di docile, di mattonato e di muri puliti e tutte le macellerie o quasi rispondono a queste condizioni, che non sappiamo come la *Rivista* abbia il *toupè* di dire *« condannati da tutti i principj di giustizia. »*

Siamo adunque noi che dobbiamo meravigliarci delle meraviglie della consorella.

Alla quale diciamo coll'autorità di *nonna* che la cronaca si narra e non si crea per fregola di dar notizie; e che assai male la si narra volendo dar ascolto alle dicerie del primo minchione che passa.

Per gelosia di donne vennero alle mani nella frazione di Bando (Argenta) il contadino Torrini Amadio col guardiano da bestie Tampieri Giuseppe.

Il Torrini con un colpo di vanga alla testa feriva mortalmente il suo avversario.

Fu proceduto all'arresto dell'autore di tale ferimento e del complice G. A.

Furti — In Città furto di una coperta da cavallo, due paia calzoni e tre biglietti del Monte di pietà ai danni dei signori Rabaglia Antonio e Gabricci Carlo.

— A Corlo furto di una catena da pozzo a danno di Buosi Giuseppe.

Teatro Comunale — Anche ier sera un bellissimo teatro; i palchi adorni di eleganti e vezzose signore. Tutti gli artisti sono stati applauditissimi, e così pure le masse corali e l'orchestra. Si richiese il *bis* del finale del primo atto.

Siamo certi che man mano che la musica dei *Pescatori di Perle* si capirà meglio, interesserà sempre più il pubblico; il quale allora potrà gustare le peregrine bellezze che in questo lavoro del *Bizet* si riscontrano.

Questa sera 4ª rappresentazione.

Boll. meteor. e Dispacci · Vedi 4ª p.

Ferrara 22 Maggio 1887.

Travagliata da morbo funesto sopportato con virtuosa rassegnazione, dava ieri l'eterno vale alla terra **CHIARINA RIVANI**.

Nell'età delle illusioni, quando la vita ancor tutta ne arride ed è poesia e profumo di fiori, Tu, sì buona ed affettuosa fosti, ahimè! anzitempo rapita dall'inesorabile fato, lasciando nel più inconsolabile duolo la madre tua amorosa, i fratelli e i congiunti.

Nel gaudio dei Cieli, ove l'eletto tuo spirito riposa, abbi per tutti un ricordo, e pregando fervente, ottienci rassegnazione all'immenso cordoglio.

I Cugini Bolognesi.

Deputazione Consorziale
DEL II.° CIRCONDARIO
POLESINE SAN GIORGIO

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore e Cassiere Consorziale per il quinquennio 1888-1892

Dal giorno d'oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 25 corr. mese si dichiara aperto nella Segreteria di questo Consorzio durante l'orario d'ufficio, il concorso per conferimento sopra *Terna* della *Esattoria di questo Consorzio* pel quinquennio 1888-1892.

L'aggio non supererà la misura di L. 1 per ogni cento lire su tutte le tasse che verranno date in riscossione all'Esattore coi privilegi fiscali e coll'obbligo di rispondere anche del non riscosso. Il ribasso che venga offerto dagli aspiranti sull'aggio massimo indicato, potrà essere in conto nel fissare i criteri per la scelta.

L'Esattore, senza ulteriori compensi, dovrà anche adempiere le funzioni di Cassiere.

Dovrà Egli prestare, una cauzione in tanta rendita dello Stato al saggio del listino della Gazzetta Ufficiale del giorno del deposito, quanta corrisponda in capitale così valutato ad una rata bimestrale di tasse principali ed accessorie, più di 1/6 delle rendite presumibili annuali, ed all'entità delle prevedibili giacenze di Cassa, anche in relazione ai prestiti, e così per un complesso di lire 220,000. La quale cauzione sarà depositata presso la Cassa Risparmio di Ferrara, ed ivi vincolata dallo stesso Esattore e Cassiere a favore dell'Amministrazione Consorziale.

In caso di ribasso della rendita di 4 punti dal valore calcolato come sopra, al saggio sempre del listino ufficiale, l'Esattore dovrà entro 5 giorni dall'invito avere elevata la cauzione di tanto, quanto corrisponda all'avvenuto ribasso, e così successivamente.

In caso dell'aumento delle tasse, rendite, incassi, giacenze, sarà aumentata proporzionalmente la cauzione entro 5 giorni dall'invito che verrà fatto.

Verificandosi una giacenza di cassa di oltre lire 10000, ed oltre giorni 30, l'Esattore-Cassiere sarà tenuto a pagare alla Deputazione un aggio sulla somma stessa in ragione di L. 4 0/0 ed anno.

Non possono aspirare alla nomina di Esattore coloro che si trovano in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 Aprile 1871 N. 192 Serie 2ª.

I diritti, gli oneri, e i doveri tutti dell'Esattore sono quelli determinati dalla citata legge 20 Aprile 1871 modificata colle leggi 30 Decembre 1876 N. 3591, Serie 2ª, e 2 Aprile 1882 N. 674, Serie 3ª, dal Regolamento approvato con R. Decreto 23 Decembre 1886 N. 4256, Serie 3ª, e dal Regolamento e dai Capitoli normali approvati dal Minist. con Decr. 23 Decemb. 1886 N. 4261, Serie 3ª, finalmente dai Capitoli speciali delib. dal Consiglio dei Delegati il 28 Marzo corr. anno, e debitamente approvati dalla R. Prefettura col N. 2411 delli 16 p. p. Aprile, i quali fin d'ora rimangono depositati e visibili nelle ore d'Ufficio in questa Segreteria Consorziale.

I concorrenti, entro il perentorio termine sopra indicato, dovranno depositare direttamente, o far pervenire, franche di posta, a questa Segreteria Consorziale le proprie dimande scritte sopra carta da bollo da L. 1. 20.

Ciascun aspirante dovrà nella propria domanda espressamente dichiarare di voler accettare la nomina che eventualmente gli fosse conferita per l'intero quinquennio ed alle condizioni tutte sopra enunciate. L'offerta dovrà inoltre essere garantita col deposito voluto dall'art. 7 della succitata legge 20 Aprile 1871, e fissato in L. 12000 da comprovarsi mediante regolare quietanza della Cassa di questo Consorzio. Tale deposito può farsi tanto in denaro, quanto in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore da accettarsi, e da valutarsi al corso di borsa, da desumersi nell'ultimo listino portato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, e tali titoli dovranno portare unite tutte le cedole semestrali non ancora maturate.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

Tutte indistintamente le spese relative al contratto ed alla cauzione, compresa quella degli esami e voti legali, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, tenuto conto delle facilitazioni accordate dall'art. 99 della surricordata legge 20 Aprile 1871.

Ferrara, dalla Residenza Consorziale, addì 11 Maggio 1887.

Il Presidente
A. DI BAGNO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
22 Maggio

Bar.° ridotto a 0° | Term.° min.° 7°, 0 c.
Alt. med. mm. 755, 0 | » mass.° 17°, 0 c.
Al liv. del mare 757, 0 | » media 11° 6 c.
Umidità media . 56 | Ven. dom E-ESE-NW
Stato prevalente dell'atmosfera quasi nuvolo
Altezza dell'acqua caduta mm. 0. 88
23 Maggio — Temp. minima 7,° 8 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Maggio ore 11 min 59 sec. 49

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 21 Maggio

Venezia	26	24	19	11	14
Firenze	10	17	28	15	14
Bari	18	8	90	35	34
Milano	10	34	48	49	55
Napoli	55	70	47	78	50
Palermo	34	36	69	73	45
Roma	75	35	11	59	31
Torino	9	7	29	75	15

Telegrammi Stefani

New York 20. — I briganti fermarono e saccheggiarono completamente un treno di viaggiatori della ferrovia Missouri sul Pacifico presso Macnei.

Pietroburgo 21 - Il *Messaggiere del Governo* pubblica la sentenza che condanna a morte i nichilisti Generaloff, Andejuskin, Ossipanoff Schwirereff, Aliaroff, la cui condanna fu eseguita jeri.

Parigi 21 — Grevy conferì con diversi personaggi sulla scelta del capo del futuro gabinetto. È impossibile che prenda una decisione oggi.

Parecchie persone fecero tentativi inutilmente presso Freycinet onde receda dalla determinazione di declinare il mandato di formato gabinetto.

Parigi 21 — Grevy ha invitato Rouvier a cercare nella commissione del bilancio se vi sarebbero elementi per formare un gabinetto. Rouvier domandò 24 ore per rispondere.

Parigi 21. — A proposito della pubblicazione nel *Figaro* di un articolo del generale Leflo contenente la corrispondenza ufficiale riferentesi agli avvenimenti del 1875 dimostrante che la Russia impedì alla Germania di attaccare la Francia l'*Havas* dice: Leflo agendo così dispose di noti e documenti che non gli appartenevano, non chiese al ministro degli esteri l'autorizzazione a pubblicarli e se l'avesse domandata non l'avrebbe ottenuta.

Non abbiamo bisogno d'insistere sull'inconveniente che pubblicazioni di questo genere produrebbero, se un agente in ritiro sotto il pretesto dell'opportunità di cui non è giudice, si credesse in diritto di usare ed abusare di documenti che possiedono soltanto per la fiducia del governo della repubblica, o dei governi esteri.

Basterà segnalare la disapprovazione di tutti gli uomini illuminati la grave mancanza ai doveri professionali di cui l'autore di quelle indiscrezioni si è reso colpevole.

Dublino 22. — Il prete Keller, incarcerato settimane sono, per rifiuto a testimoniare dinanzi al tribunale fu posto in libertà. Ricevette qui un'accoglienza entusiastica.

Madrid 21. — La Reggente inaugurò la esposizione di belle arti.

Solms le ha presentato le lettere di richiamo.

Parigi 21 — L'*Havas* ha da Pietroburgo: Si smentisce la scoperta di complotto per attentare alla vita dello Czar a Novotscherkask.

Dopo la partenza dei sovrani da Pietroburgo nessun arresto politico fu fatto.

Berlino 21. — La *National Zeitung* dice che Kaulbars dopo ritornato a Pietroburgo ha fatto una relazione all'Imperatore sul suo viaggio a Berlino e segnatamente sull'intervista con Bismark.

Dopo l'udienza Kaulbars espresse la convinzione che l'affare bulgaro si risolverà pacificamente.

Mosca 22. — Sabato a mezzodì le LL. MM. arrivarono a Tula. Passarono in rivista le truppe e visitarono le officine.

La città è imbandierata. La folla è immensa, entusiastica.

Alla sera LL. MM. erano a Mosca ricevute alla stazione dal principe Bolgonikoff e dalle autorità. Continueranno per la strada della linea Nicolò.

Pietroburgo 22 — Il generale Tchernaieff in una lettera alla *Novoiermia* opina sia meglio abbandonare la Bulgaria a sè stessa. La soluzione della missione storica della Russia in Oriente le sarà favorevole se la Russia non perde di vista che non deve più cercare a Vienna le chiavi del Bosforo come pensava Paskeviz, ma sulle rive del Reno e dell'Oder.

Tutti i pensieri della Russia devono essere diretti su quei due punti. Bisogna porre il suo più grande nemico fra l'incudine e il martello, e vendicare il congresso di Berlino. Le circostanze ora favoriscano la Russia, bisogna approfittarne.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)